

## Gli altri quotidiani

Cosa dicono Le Monde, El Pais e il Secolo

### Le Monde: le primarie rafforzano il Pd

«Al di là della vittoria di Bersani, il Pd ha dimostrato la sua vitalità e la sua capacità di mobilitazione nonostante l'onnipresenza mediatica del Cavaliere»: lo scrive il quotidiano francese Le Monde commentando l'esito delle primarie nel Pd.



### El Pais, Bersani davanti a un compito difficile

El Pais rileva che Bersani è stato eletto «con la missione quasi impossibile di dare unità e forza alle sue poco omogenee fila di fronte a Silvio Berlusconi». Secondo il quotidiano questo «è uno dei momenti più difficili della sua breve esistenza».

→ **La festa è finita** Il neosegretario: «Rutelli sia responsabile». Soro: «Non guiderò più i deputati»

→ **Area Democratica** Intanto Franceschini raduna i suoi "150" a Montecitorio

# Correnti, addii e i capigruppo: prime grane per Bersani

Il segretario del Pd ricevuto al Quirinale da Napolitano. Oggi vede Di Pietro: «Prima i contenuti, poi insieme decideremo iniziative di mobilitazione». Finocchiaro verso la riconferma a presidente dei senatori democrat.

**SIMONE COLLINI**  
scollini@unita.it

Passata l'euforia di domenica notte, archiviata la prima uscita pubblica, ora per Pier Luigi Bersani comincia il lavoro vero. E la strada non si preannuncia proprio in discesa. Per il nuovo segretario del Pd ieri c'è stata la soddisfazione di essere ricevuto nella nuova veste da Napolitano al Quirinale: il capo dello Stato ha auspicato che ora si torni a un confronto costruttivo in Parlamento, Bersani ha annuito sottolineando però che l'opposizione non rinuncerà alle battaglie necessarie per difendere le proprie posizioni. Ma il buon umore per il colloquio al Colle è durato poco.

Ieri è infatti arrivata anche la prima grana per il nuovo segretario, con Francesco Rutelli che senza aspettare troppo ha annunciato un cambio di strada. Una scelta che non ha fatto piacere a Bersani, per il quale i tre milioni delle primarie dicono che «questo è il momento della re-

sponsabilità, a cui nessuno deve sottrarsi»: «Rutelli si aspetta da me una sorpresa positiva? Vi assicuro che l'avrà», ha detto ai suoi.

### LA CORRENTE DEI FRANCESCHINIANI

Ma non è l'unico caso subito scoppiato nel Pd dell'era Bersani. Dario Franceschini ha convocato a Montecitorio i parlamentari che hanno sostenuto la sua mozione, circa 150 tra deputati e senatori riuniti nella sala Enrico Berlinguer. Poco meno di un'ora di discussione è stata sufficiente per decidere di dar vita all'«Area democratica». Franceschini ha aperto l'incontro di fronte a Fioroni, Fassino, D'Antoni, Ceccanti e tutti gli altri, dicendo: «L'idea di partito aperto e plurale che abbiamo sostenuto alle primarie deve continuare a vivere, non è il tempo di dividersi, né di andarsene». Per l'ex segretario è un errore lasciar andar via Rutelli, «quasi

tenendogli aperta la porta, senza porsi il problema del perché uno dei fondatori assume una simile decisione». E poi, a mo' di battuta: «Noi non faremo iscrizioni». Una frecciata a Red, l'associazione in cui è nata la candidatura di Bersani. Ma tra i parlamentari c'è stato chi ha proposto di strutturare l'area anche sul territorio. Una nuova corrente? È una componente politico-culturale, è il refrain tra i partecipanti, non chiediamo posti. Anche perché, finché Bersani non scopre le carte su che tipo di partito vuole fare, c'è poco da chiedere.

### LE DIMISSIONI DEI CAPIGRUPPO

Il nuovo segretario rimanda ogni annuncio a dopo l'assemblea del 7 novembre, che formalmente lo incoronerà segretario. Oggi, quando a Montecitorio e Palazzo Madama si riuniscono i gruppi parlamentari, con Antonello Soro e Anna Finocchiaro che rimetteranno il mandato da presidente, Bersani ci sarà. Ascolterà Soro rassegnare le dimissioni da capogruppo del Pd alla Camera e annunciare il suo «non mi ricandido». Poi prenderà la parola. Ma al di là delle rassicurazioni sul «pieno coinvolgimento» di tutte le anime, Bersani non dirà se ci saranno esponenti delle minoranze in posti chiave. Il che lascia aperto il rebus della sostituzione di Soro - per Finocchiaro, che si è detta «a disposizione», è più probabile una riconferma - con un totonomine che va da Enrico Letta (che però nichia) a, in caso di gestione collegiale, Piero Fassino e Pierluigi Castagnetti.

La materia rimane in sospeso, anche perché Bersani ha deciso di lavorare prima alle alleanze. Stamattina, alla sede del suo comitato a Santi Apostoli, incontrerà Di Pietro. Al leader dell'Idv, che insieme al segretario di Rifondazione Paolo Ferrero gli ha proposto di far aderire il Pd al «No Berlusconi Day» del 5 dicembre, Bersani risponderà che prima si deve lavorare a una piattaforma programmatica, e che soltanto dopo che si arriverà a «contenuti condivisi» sulla questione democratica e anche su quella sociale, «allora si potrà decidere insieme le iniziative di mobilitazione». ♦

**FINOCCHIARO**

### Al Senato

«Metto il mandato di capogruppo a disposizione del partito e del gruppo. Se è utile una mia ricandidatura sono a disposizione»

### In pillole

**La moglie: «Lascio la farmacia e vado a Roma da Pier Luigi»**

«Penso di trasferirmi a Roma anche io, dopo 28 anni di lavoro, sto per lasciare la farmacia... La vita è una sola e voglio che la mia sia più normale, accanto a mio marito». Daniela Ferrari Bersani annuncia in un'intervista al settimanale «Chi» la volontà di dare una svolta anche alla sua vita, adesso che suo marito è diventato segretario del Pd.

**La colonna sonora: «Riprendo la Canzone popolare»**

«Adesso, da segretario, riprenderò la Canzone popolare di Ivano Fossati, che fu la colonna sonora della stagione dell'Ulivo, perché allora c'era un movimento di riscossa civica che va recuperato.» Così Pier Luigi Bersani a Bruno Vespa per il suo libro «Donne di cuori».

**«Pretendo un rapporto civile con il capo del governo»**

«Un rapporto civile con il premier? Non solo sono disposto a cercarlo, lo pretendo», dice Bersani. «In un Paese normale, che il capo del governo e un suo predecessore come D'Alema s'incontrino a una cerimonia pubblica e si stringano la mano non può essere una notizia. Ma Berlusconi non può essere aggressivo, non può ridurre al mutismo il Parlamento».

**«Sono contrario al ritorno del sistema proporzionale»**

«Sono contrario a un ritorno al sistema proporzionale», dice Bersani. «Si deve dare spazio ai collegi territoriali, in modo da avvicinare i candidati al cittadino, e discutere poi su un buon equilibrio tra maggioritario e proporzionale».